

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1638

26

(27)

*Il supposto sposo*

*di*

*Vincenzo Fioravanti*

1638

3

# IL SUPPOSTO SPOSO

COMMEDIA BUFFA IN DUE ATTI  
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R.<sup>L</sup> TEATRO DEL FONDO

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1834.

1024



NAPOLI

Dalla Tipografia Clautina

1834

3



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

PHYSICS

1927

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

1927





**L'** autore presenta al colto pubblico questo suo lavoro, come uno scherzo poetico, ed uno sforzo di fantasia, essendo stato obbligato da imperiosa circostanza a comporlo nel breve spazio di quindici giorni. Questa protesta non ha altro scopo se non quello di pregar l' indulgente pubblico a chiuder gli occhi sulle mancanze nelle quali l' autore medesimo è incorso attesa la circostanza anzidetta.

---

Poesia del Sig. ANDREA PASSARO poeta drammatico de' Reali Teatri di Napoli.

Musica del Sig. maestro VINCENZO FIORAVANTI.

## PERSONAGGI.

- MATILDE , giovane di carattere allegro figlia del defunto comandante del castello e promessa in isposa al capitano Ernesto ,  
*Signora Tacchinardi Persiani.*
- CAPITAN ERNESTO , promesso in isposo a Matilde ,  
*Signor Salvi.*
- UBERTO , Maggiore Comandante provvisorio del Castello dopo la morte dello zio , e cugino di Matilde ,  
*Signor Crespi.*
- D. PROPERZIO BEMOLLE , maestro di musica , marito di Madama Annetta ,  
*Signor Luzio.*
- MADAMA ANNETTA , moglie di D. Properzio , di carattere geloso ,  
*Signora Zappucci.*
- CARLOTTA , cameriera di Matilde ,  
*Signora Salvetti.*
- SALTARELLO , domestico di D. Properzio ,  
*Signor Salvetti.*
- TOMMASO , oste ,  
*Signor Capranica figlio.*
- ONOFRIO , vecchio domestico di Matilde ,  
*Signor Pace.*
- FRANTZ , sergente del distaccamento ,  
*Signor Sparalik.*
- Cori di contadini — soldati — ufiziali.  
di contadine.
- Statisti — soldati — contadini — servitori.
- La scena è in un Castello di Provincia negli Abruzzi , poco discosto dalla città di Aquila.*
- Il costume del vestiario è alla moderna.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Veduta di campagna con colline praticabili in fondo. Il Cielo non è sereno, ma minaccia la pioggia. Da una parte rustica osteria di Tommaso, dall'altro castello antico con piccolo ponte.

*Sul ponte del castello soldati in fazione. Presso l'osteria varj soldati della guarnigione, che stan bevendo, e sollazzandosi, assistiti da Tommaso. Frantz è con essi. Quindi dalle colline a varj gruppi, Contadini, e Contadine, che ritornano dal lavoro portando sulle spalle i rispettivi strumenti rurali.*

*Coro di soldati con Frantz, e Tommaso.*

**B**ella vita! ognor gradita  
Mena il prode militar.  
Se stà in pace si sollazza.  
Beve, fuma, canta ride:  
Fra il dovere, ed il piacere  
Le sue ore ognor divide,  
E poi corre allegramente  
Quand' occorre a battaglia.

*Coro di Contadini.*

Il lavoro già compito  
Uopo or è di riposar.  
Qui vogliamo allegri stare,  
Vogliam ridere, scherzare.  
Al soldato far onore  
Deve ancor d' Agricoltore,  
Ei le terre ci difende,  
Le facciamo noi fruttar.

- Soldati* Viva pure il Contadino!
- Contad.* Viva pure il militar.
- Tutti* Sù cantiamo, sù beviamo,  
Pria che il tempo ce ne scacci,  
Che la pioggia va a cascar.
- Fra.* Eh! Tommaso ancor più viuo.
- Tom.* Il sergente or è servito.  
( *Dà l'ordine ai garzoni i quali cambiano  
i boccali di vino.* )
- Tutti* Or a suon di tamburrino  
Si ha un bell'inno da cantar.  
*Soldati e Frantz.*  
Se la palla di un moschetto  
Viene ... bù ... e ti manda giù!  
Per la gloria, e pel suo Re  
Senti dire andò tra i fù.
- Tutti* Per la gloria e pel suo Re  
Senti dire andò tra i fù.  
*Soldati e Frantz.*  
Se ritorna storpiato  
È da tutti rispettato:  
Va cantando per sua gloria  
La battaglia, e la vittoria;  
E tornando vincitore  
Con l'insegna dell'onore ...  
Fra i piacer le gozzoviglie,  
Le ragazze le bottiglie  
I suoi dì va a terminar.
- Tutti* Viva, viva omai gridiamo,  
Viva il prode militar!.. ( *bevono.* )
- Tom.* Frantz adesso par che puoi  
Dirci qualche barzelletta.
- Tutti* Dicci qualche novelletta,  
Ti staremo ad ascoltar.
- Fra.* Che novella! adesso è storia  
È una grande novità.
- Soldati* Dobbiam batterci?

*Contad.* Debbon battersi?

*Fra.* Ma nò!

*Soldati e Contad.*

Partir subito?

*Fra.* Ma nò!

Questo nostro Castellaccio,  
Che de gufi sembra il nido,  
Dell' Imene e di Cupido  
Or il tempio diverrà.

*Tutti* Si fan nozze?

*Fra.* Ma che nozze!

Di Matilde vien lo sposo  
Dopo l' armi, e le battaglie  
Vien qui a prendere riposo,  
Vien Matilde ad impalmar.

*Tutti* Dunque spassi, ed allegria,  
Ritorniamo in compagnia  
A far brindisi, e trincar.

( *Si frammischiano Contadini e Soldati, e bevono.* )

*Fra.* Zitti. Viene il Comandante,  
Chiasso più non si ha da far.

S C E N A II.

*Maggiore* Uberto dalla strada di sotto al Castello, e detti. I Contadini si mettono da parte. I soldati si piantano. Il maggiore viene pensieroso, saluta appena tutti, e fa con la mano cenno ai soldati di rimettersi. La sentinella fa il presentat' arme.

*Ube.* La mia testa ruminando  
Và da un pezzo un strattagemma.  
Vò ideando, vò cercando,  
Ma trovato ancor non l' ho.  
Per l' amabile Matilde  
Il cervello ho già perduto ...  
Ma quel foglio che è venuto  
A me ajuto porgerà

- Tutti* Va pensando - chiacchierando  
Fra se solo? che sarà!
- Ube.* Negli attacchi il buon soldato  
Sangue ha freddo, e non spavento  
Pronto corre, ordina, muove,  
Fa avanzare il reggimento.  
Or attacca il lato manco  
Or il centro, or la dritta;  
Il nemico rende stanco,  
Gli dà piena la sconfitta,  
E col grido di Vittoria  
L'opra sua corona allor.  
Così debbo io fare ancor.  
Metterò le astuzie in campo;  
Quello stanco, questa attacco,  
È l'amor del quale avvampo  
Soddisfatto alfin sarà.  
Dolce istante di contento,  
Se Matilde mia sarà.  
Ah! t'affretta o bel momento  
Della mia felicità.
- Tutti* Comandante, allegro via,  
Cos'è tal melanconia?  
Con noi tutti qui dovete  
Star allegro, e giubilar.
- Tom.* Son servo al Comandante.
- Ube.* Amici miei,  
Godo che qui vi trovo in allegria.
- Fra.* Ho signor comandante ad essi data  
La nuova dell'arrivo dello sposo  
Della bella Matilde. E perchè questa  
Giubilo porta e festa,  
Erano sì contenti, ed infiammati,  
Che gridavano come spiritati.
- Ube.* È vero! un foglio giunto  
Mi previene, che deve  
Venir qui nel castello

Il Capitano Ernesto , cui Matilde.

La mia cugina è già promessa sposa ,  
Per volere del morto genitore.

*Tom.* ( E il Comandante stà di mal' umore.  
Capisco. )

*Ube.* Il Capitano

Da me uon si conosce , ma suppongo ,  
Che sia un poco strambo. Indovinate!

Sapendo che la sposa ( che neppure  
Egli conosce ) qui nel castello vive ,  
Ha deciso venire

In incognito stretto ,  
Fingendosi un pedestre viaggiatore ,  
Smarrito miserabile ...

E pensa , che se a lui . ( E il ciel volesse )

La sposa non piacesse

Trattar lo scioglimento del contratto.

A me del tutto

Un amico fedel mi fece istrutto.

*Fra.* Pensata originale!

*Tom.* Oh! che testa da zucca senza sale.

*Ube.* Siate dunque di ciò tutti avvertiti ,

E se alcuno di voi

Avvenga che lo incontri , e che lo scopra

A me ne rechi avviso. Or voi soldati

Ritornate in castello.

Il tempo è burascoso.

Voi al vostro dover , voi al riposo.

( *Partono.* )

## S C E N A III.

*Il tempo a poco a poco comincia a divenir burascoso. Durante il ritornello si cambia la fazione sul castello. Indi si veggono venire dalla collina Properzio, e Saltarello freddolosi, e male in arnese. Saltarello porterà un sacco da viaggio sulle spalle.*

*D. Pro.* Cammina.

*Sal.* Piano, piano ...

( *Scivola, e cade sopra D. Properzio.* )

Uh !..

*D. Pro.* Chia!.. mo assè te stosso.

*Sal.* Andiedi dentro un fesso.

*D. Pro.* Ncoppa a sta spalla appojate,

E appedeca cò mè.

*Sal.* Son fatto già una mummia

Cielo pietà di me! ( *scendono.* )

*D. Pro.* Cred' io che quanno nacqui

Disse la sorte angroja :

Propè la vita toja

Na museca sarrà.

Na museca ? ma flebile

In tuono d' elefà,

Sarrà na fuga ad otto

Che non darrà arrepuso,

Sarrà de tempo sparo,

Funesto, e clamoroso,

E chiena d' accidenti.

Da farte jastemmà.

E cò na zinfonia

Funebra, arrassosia!

A scompere jarrà.

Ma diceva no poeta:

Frà gli affanni, ed i disastri,

Che ti piovono dagli astri,

Core forte s' ha da fà.

Doncà coré : allegramente



- Non ce stammo celiù a penzà.  
 Quann' all' Aquila arrivammo  
 Ncontro a me vene la gente :  
 In iscena priesto jammo ,  
 E la musica che ho scritta
- Sal.* E rubata.
- D. Pro.* Statte zitto.  
 Ntesa bona sulle scene ,  
 Me solleva da li pene  
 Me pò schitto consolà.  
 Scasarraggio lo paese  
 Bravo , bravo , me dirranno.  
 Fora , Fora !.. so chiamato ...  
 Nè Propè ? si si fiscato  
 Comme cancaro se fà ?  
 Scriver faccio ncoppa i fogli  
 Ca la musica era bona ,  
 Ca valeva assai moneta ,  
 Ma il libretto del poeta  
 Zippo fuje d' asinità.
- Sal.* Fuori , fuori , bravo , bravo !  
 E frattanto io quì meschino  
 Sentò in corpo un tamburrino ,  
 Che la fame fa suonar.  
 ( *Saltarello siede sul sacco.* )
- D. Pro.* Allegramente. Jammo. E tu che faje ?  
 Lloco nterra assettato ?
- Sal.* Io non ne posso più , sono sfiancato.
- D. Pro.* Ccà nce fermammo un poco. La tropca  
 È stata passaggiera.  
 Vedimmo d' alloggiare ccà stasera.
- Sal.* Dove ?
- D. Pro.* La vide llà , nce na taverna.
- Sal.* La taverna ci stà , ma manca il meglio .
- D. Pro.* Che te manca ?
- Sal.* Il danaro.
- D. Pro.* E mo si ciuccio

Tu pure. I sommi artisti  
 Non moreno de famma. Io lessi un giorno,  
 Che un celebre pittore rinomato,  
 Che steva comm' a nuje purzi arenato,  
 Entrò in un osteria,  
 Ivi mangiò, si satollò, spassò,  
 E poi nulla pagò.

*Sal.* Perchè lo sventurato

Fu dall' ostier ben bene bastonato.

*D. Pro.* Mo si tre bote ciuccio. Siente, e mpara.

Non avendo il predetto  
 Come pagò il mangiato, sopra un piatto  
 Fece varie pitture, e in pagamento  
 Quelle diè al tavernaro. Accossi faccio  
 Sautariè io porzi. Magnammo adesso.  
 Quando saremo ai frutti  
 Risveglio l' estro musicale, faccio  
 Na zinfonia robusta al tavernaro  
 E quella allora il pagamento sia.

*Sal.* E a battuta di calci andremo via.

*D. Pro.* Oh! non me zucà cchiù. Nfra l' altre cose

Saje ca la mutria mia,  
 Fa votà le cervella  
 A la vedola, vecchia, e a la zitella?  
 Pò esse che trovammo  
 Un' ostessa pietosa, e ccà magnammo.

*Sal.* Vi dovrebbe sentire vostra moglie  
 Che è una pazza gelosa.

*D. Pro.* Chella è all' Aquila

E lassala stà llà.

*Sal.* Se ci vuol stare.

Voi sapete che quando  
 Torniamo da un viaggio  
 E vi vede tardar, subito anch' essa  
 In viaggio si mette, e ci scommetto  
 Che vedendo, che or siamo tardati,  
 Non ci venga all' incontro.

*D. Pro.* Tanto meglio  
 All' Aquila trasimmo non a pede,  
 A lo manco ncarrozza. A nuje penzammo  
 Non a essa pe mo. Chiamma.

*Sal.* Son lesto.  
 Elà dell' osteria ( or Saltarello  
 Ti fa d' uopo di astuzia. Se l' ostiere )  
 Ci vede in questa guisa  
 Da mangiar non ci dà ) dell' osteria ?

## S C E N A IV.

*Tommaso dall' osteria, e detti.*

*Tom.* Che vuol vossignoria ?

*Sal.* ( Oste sta attento... )

( *All' orecchio di Tommaso.* )

Che questi è un gran signore

Che viaggia in incognito. )

*Tom.* ( Cospetto )

( *Con sorpresa.* )

E poi cospetto ! )

*D. Pro.* Dimmi oste

Tu sei già tavernaro ?

*Tom.* A' suoi comandi.

( *Facendo profonde riverenze.* )

*D. Pro.* Io di bisogno avrei di riposarmi

Un pò con questo mio

Domestico ... scudier ... seu cammarata,

E manco cammarata ..

*Tom.* ( È signor si confonde ! )

Sta a vedè che questo

È il capitano Ernesto,

Che incognito qui viene. )

*D. Pro.* ( Chisto me guarda, e fa smorfie a zeffunno. )

( *Cava un fazzoletto per covrirsi il volto, e*

*gli cade di tasca un rotoletto di carte di*

*musica.* )

Or noi, caro mio ...

*Tom.* Cosa vi cadde ?

*D. Pro.* Oh ! niente ... questa

È musica di banda militare ...

( *Raccogliendolo , e mettendolo in sacca .* )

Tom. ( *Militare? L' ho detto .* ) E voi volete

Eccellenza venire

In questa rozza , e sudice osteria .

Per voi sarebbe vera scuderia .

D. Pro. ( *Sautariè uce pigliò pe duje cavalle .* )

( *Piano a Salt .* )

Ma noi vogliamo ...

Sal.

Noi.

Tom.

In quel castello

Degna di voi avrete l' accoglienza .

D. Pro. Ma caro mio , pigliasse tu no zaro?

Tom. Oh! che dite! Io di già vi ho ravvisato .

Invano qui in incognito veniste .

Andiamo , via . Vi condurrò in Castello

Io stesso .

Sal.

Ma signore

Non vi fate pregar . Noi conoscinti

Fummo , perché il destino così volle .

D. Pro. ( *Mo lle dò nfaccia all' uocchie no bemolle .* )

E jammo vè . ( *La palla è già jocata*

E si avimmo mazzate

Allor figurarraggio nfra de me ,

Ch'è na battuta a tiempo quattro trè .

( *Vanno nel Castello .* )

#### S C E N A V.

Camere di Matilde nel Castello .

*Matilde sola .*

Bella e la rosa allora ,

Che al verde stelo è unita ,

Ma cade inaridita

Se ramo alcun non ha .

Priva di un dolce sposo ,

Pari alla rosa io sono ;

Pace non ho , e riposo

Languire amor mi fa .

Ma se lo sposo mio  
 Qual io desio non è.  
 Matilde sventurata  
 Che ne sarà di te?  
 Amor se formasti  
 Il laccio beato,  
 Conduci, a me guida,  
 Lo sposo bramato,  
 La noja in cui vivo  
 Mi togli dal cor.  
 E paga quest'alma  
 Del ben che sospira,  
 Ritrovi la calma  
 Nel grembo di amor.

Il mio stato è bizzarro,  
 E per la bizzarria di un genitore  
 Son promessa ad un uomo  
 Che non conosco affatto, che ne ignoro  
 Il carattere il cuore,  
 E se insiem combiniamo ancor d'umore.

S C E N A VI.

Carlotta, e detta.

Car. Signorina, qui siete?

Mat. Andar un pò voleva a passeggiare.

Car. La pioggia nel giardino

Le stradette ha bagnate,

E poi meglio è per voi, se qui restate.

Mat. Perché?..

Car. Perché ho da darvi

Una consolantissima notizia.

Mat. Qual notizia?

Car. È a voi nota.

Gia la lettera ch'ebbe

Il cugin vostro, il signor Comandante?

Mat. Il capitano Ernesto giunger deve

In incognito qui. Farmi ei pretende

Una burla.

- Car.* E ci siamo .  
*Mat.* Ah! che! egli e venuto?  
*Car.* È già qui l'amichetto,  
 Ma pure il poveretto  
 Appena giunse fu riconosciuto  
 Da Tommaso l'ostier che qui il condusse.  
*Mat.* E veduto l'hai tu?  
*Car.* Io l'ho veduto.  
*Mat.* Com'è, bello? simpatico?  
*Car.* Vedete  
 Brutto tanto non è, ma poi truccato  
 Vestito molto male,  
 Sembra di paglia un vero Carnevale.

## S C E N A VII.

*Uberto, e detta.*

- Ube.* Cugina, mia Matilde  
 Opportuna vi trovo. Ho da parlarvi.  
*Mat.* Sò tutto.  
*Ube.* La Carlotta.  
 Fu troppo veramente premurosa  
 A darvi la notizia, ma io  
 Pria che veggiate Ernesto ho qualche cosa  
 A confidarvi. Pregovi sedere.  
*Mat.* Non importa. (*agitata.*)  
*Ube.* Nò, nò non v'inquietate  
 Sentite, e voi Carlotta ci lasciate  
 (*Carlotta parte.*)  
*Mat.* Cosa volete dirmi.  
*Ube.* A voi mio core  
 Bramo svelar.  
*Mat.* Che sento!  
*Ube.* Ah! sì Matilde  
 Non vi nascondo il vero. Ho io veduto  
 Senz'essere osservato  
 Lo sposo vostro. Ei qui verrà fra breve.  
 Ah! Matilde in vederlo  
 Tremerete di orror.

*Mat.* Ditemi e brutto?

Dite, ditemi il vero?

*Ube.* Io non ho core,

Di accertarvelo o cara.

Pure se voi volete

Distruggere potete questo nodo.

*Mat.* Come?

*Ube.* Non vi è fra voi

Che la sola promessa, e se di Ernesto

Il volto non vi piace, la padrona

Di voi stessa ora siete

E gli potete dir che nol volete.

Allora me beato. I voti miei

Sarebbero compiti.

*Mat.* Qual parlar.

*Ube.* Si Matilde io per voi vivo,

Nel più crudel martoro

Da lungo tempo .... io ... sì Matilde adoro.

Quegli occhietti furbarelli

Mi han ferito il cor nel petto;

Ah! mia cara un vostro detto;

Solamente basterà,

Sol per dare a questo core

Quella calma che non ha.

*Mat.* Questi occhietti furbarelli

Vi han ferito il cor nel petto,

Ma sapete che altr' oggetto

Tiene in pegno la mia fe.

Ben vedete mio signore

Che possibile non è.

*Ube.* Ma se Ernesto è una figura

Che fa mettere paura.

*Mat.* Vò vederlo, regolarmi

Poi fra noi si parlerà.

*Ube.* È uno sciocco stravagante

Senza grazia, e civiltà.

*Mat.* Che ho da dire? il core allora

- Forse un altro sceglierà.
- Ube.* Ah! mia cara... ( *accostandosi.* )
- Mat.* Più rispetto.
- Ube.* Sperar posso?
- Mat.* Nol prometto  
Vò vederlo, regolarmi  
Poi fra noi si parlerà.
- Ube.* Ah! Matilde il punto aspetto  
Della mia felicità.  
Un solo favore — Mia cara ti chiedo  
Mel detta l'amore — mi stà ad ascoltar.  
Per questo sol giorno — Matilde non sei,  
Carattere, e nome — Cambiare tu dei  
Esamina vedi — Decidi di me.
- Mat.* Se è ver quel che dite — Mi piace il progetto  
Se voi non mentite — Vi voglio appagar.  
Per questo sol giorno — Matilde non sono,  
Carattere e nome — Il tutto abbandono  
Dirò che in Castello — Matilde non è.
- Ube.* Ah! tu mi consoli. ( *come sopra.* )
- Mat.* Pian piano, rispetto.  
( *Per baciarla la mano.* )
- Ube.* Un segno sincero ...
- Mat.* Rispetto più vero  
È l'esser modesto  
Per me pregio è questo  
Ch'eguale non ha.
- Mat.* a 2. *Ube.*
- ( Se amor lo ferì ( Allor che vedrà,  
Che fargli non sò. Lo sposo qual è,  
Decider così Matilde sarà,  
Non posso, e non vo. Son certo per me.  
In donna si sà Se amor mi ferì  
Capriccio tutt'è, Se il dardo vibrò,  
Lo sposo verrà Verrà pure il dì  
Piacere può a me. ) Che lieto sarò. )
- Mat.* L'amica pace — Chiedo il contento



Non son capace — D' infedeltà .

( Giubila pure — Poco m' importa ,  
Matilde accorta — Che far saprà . )

*Ube.* Ah! quali scosse — Sento nel petto  
In ogni arteria — Mi bolle il sangue .  
Il core balzami — Già vado in estasi ,  
Io dal piacere — Son pazzo già . )  
Ah! non speravo — Tanto contento  
Nè così rapida — Felicità .

( *Partono.* )

S C E N A VIII.

Galleria nel Castello.

*Onofrio introducendo D. Properzio, e Saltarello.*

*Ono.* Signore per di quà. Il Comandante  
Del Castello ha ordinato,  
Che fuste ben accolto, e ben trattato...  
( *Sempre salutando.* )

*D. Pro.* Oh! lei mi disonora ( *Jammo buone  
Sautariè.* )

*Sal.* ( *E lo dovete*  
Tutto al talento mio. Voi vi eravate  
Avvilito di già. )

*Ono.* Il mio padrone  
Qui a momenti verrà. Intanto voi  
Se cosa desiate,  
Dite, tutto cercate.

*D. Pro.* Si nce fosse  
Pe mo no rinforzante  
Alto, alto, accossi, na cosarella,  
Nci anderebbe a ciammello.  
Perchè stò un pò assetato,  
E far vorrebbi un punto coronato.

*Ono.* Volete del buon vino?  
Vado a servirvi subito ... ( *Và, e torna.* )

*D. Pro.* Mmalosca!  
Cca stammo da signure!

*Ono.* Bianco, o nero

Volete il vino? (*sempre salutando con inchini.*)

*D. Pro.* (*Chisto ccà me pare  
Tremmone d'acquajuolo.*) O niro, o russo  
Io toppo a tutte poste,  
Sono in tutte le chiavi.

*Sal.* Oh! qui il Signore  
È uomo assai di mondo.  
Prende il tempo qual viene,  
Le persone qual sono,  
Il vin come si trova. Alla buonora,  
Presto vecchietto mio, che ho fame ancora.

*Ono.* Ora vi porterò, se non vi spiace  
Un pollo arrosto, vino, e del buon pane.

*D. Pro.* Caro! tu si l'eroe de li decane.  
(*Abbracciandolo.*)

*Ono.* Lasciate, si lasciate  
Che la mano vi baci. (*È un buon signore!  
Vò servirlo qual devo, e farmi onore.*)  
(*Parte.*)

*D. Pro.* Sautariè?

*Sal.* Che volete?

*D. Pro.* A me sta cosa  
Me dà sospetto! nuje ccà trovammo  
Soperchie ceremmonie, e non vorria,  
Che la cosa fenesse a battaglia.

*Sal.* Uh!... uh!... uh!...  
(*Con sorpresa guardando dentro le scene.*)

*D. Pro.* Che d'è?

*Sal.* Vedete

Chi a questa volta viene.

*D. Pro.* Cancaro! al sesso imbelle se sta bene!

#### S C E N A IX.

*Carlotta di fretta, sospettosa, e detti.*

*Car.* M'inchino al Capitano.

*D. Pro.* (*Capitano!*)

Oh! mia Signora è lei

La patrona di casa?

*Car.* Nò Signore ,

Sono la cameriera .

*Sal.* ( È boccone per me . ) ( *Piano a D. Pro.* )

*D. Pro.* ( Che fuss' acciso . )

*Car.* La Signora Matilde

Stà adesso alla toelette .

Ed io ho profittato del momento

Per venirvi a vedere , e dirvi tutto .

*D. Pro.* Che cosa ? ( Che sta ccà se vota , e gira ? )

*Sal.* Perchè tanto sospetto ?

*Car.* Sappiate che nel petto

Non sò nulla tener , nulla nascosto .

Mi si ordiò il secreto ,

Ma se non parlo crepo .

*D. Pro.* E spiccia priesto

Che d'è ?

*Car.* Felice voi siete lo sposo

Della più bella donna che vi sia .

*D. Pro.* Che ! conoscite Annetta ?

*Car.* Annetta ? sibò ,

Vi parlo di Matilde .

*D. Pro.* Matilda ? e chi è Matilda ?

*Car.* Non sapete Matilde ?

*Sal.* ( *Fingendodi conoscerla.* ) Ah ! si Matilde ...

*D. Pro.* Matilde se ! ...

*Sal.* ( *Scopriamo .* )

*Car.* La padrona di casa , la sposina .

Si è saputo che voi

Il Capitano siete

Ed or col comandante parlerete .

*D. Pro.* Il capitano ! , ma quà capitano ?

*Car.* A che fingere più . Il Capitano

Eruesto s'è . Intanto la Matilde

Fingerà di non essere in Castello

Mentirà nome ... basta ...

Non dite che la cosa vi ho svelata ,

Altrimenti son' io precipitata .

( *Parte inchinandosi .* )

*D. Pro.* Sautariè .

*Sal.* D. Properzio?

*D. Pro.* Haje ntiso?

*Sal.* Ho inteso .

*D. Pro.* Io non capisco niente .

*Sal.* Io l'ho capita .

Voi vi chiamate Ernesto ,

Voi siete Capitano . Nel castello .

Vi è la sposa Matilde . Dunque !..

*D. Pro.* Donca

( *Risolvendosi .* )

A chello ch'esce n'esce .

Magnammo pe stasera Capitano .

Ca pò si la mia sorte è ognora fella ,

Dimane abbusco masto de Cappella ,

*Sal.* Piano , facciamo i conti .

*D. Pro.* Cunte ? e quà cunte ?

*Sal.* Capperi !

Se diventato siete Capitano

Mangerete assai bene , ed io qual servo

Mi dovrò accomodar . Ciò non mi quadra

Perchè se correranno , m'intendete...

( *Segno di bastonate .* )

Caro il padrone mio

Come le avrete voi le avrò pur io .

*D. Pro.* E che buò di ?

*Sal.* Vò dirvi ,

Che compagni ne guai ,

Esserlo ancor dobbiam nelle fortune .

Se siete Capitano , esser non voglio

Io servitor .

*D. Pro.* E che ?

*Sal.* Vostro Tenente .

Siamo per oggi amici , e camerata ,

Quindi finita questa funzione ,

Io servitor ritorno , e voi padrone .

*D. Pro.* Comme vuò tu . A nuje . Già che lo bonno ,

Và pigliammo possesso .

## S C E N A X.

*Uberto, e detti.*

*Ube.* (Eccolo. Ma possibile che questi  
È il Capitano Ernesto? La figura  
Per altro non mi prova...  
Comunque sia a miei disegni giova)  
Amico mio, dolcissimo parente...  
(*Abbracciandolo.*)

Bella burla facevi,  
Ma conosciuto fosti a prima vista.

*D. Pro.* (E chist' altro chi è?)  
(*Piano a Sal.*)

*Sal.* (Or lo vedremo!)

*Ube.* Ma perdona però se prima d' ora  
Non venni ad incontrarti: Io dispor volli  
L'appartamento pria, tavola, letto.

*D. Pro.* Caro parente mio! oh! non importa  
Io non stongo attaccato a st' etichette.

*Ube.* Ti prego di seder, ho da parlarti

*D. Pro.* A me?

*Ube.* A te.

*D. Pro.* Sò ccà. Porta li segge.  
(*A Saltarello, che non gli bada, e s' in-*  
*quieta.*)

Guè, a te dico... li segge... Guè mmalora.  
Li segge.

*Sal.* Oh! questa è bella!  
Che sono servitor? Già che qui è noto  
Chi voi siete, chi sono  
È ben impertinente,  
Che così si comandi ad un... tenente!.

*D. Pro.* E mo li piglio io.  
(*Prende le sedie, e siedono. Uberto in*  
*mezzo.*)

*Ube.* E quel signore  
Dunque il vostro tenente?  
Che con voi venne ancora travisato?

*D. Pro.* Sissignore cò me si è stravisato .

*Ube.* Se è lecito il suo nome?

*Sal.* Il nome mie è ... è ...

*D. Pro.* Il nome suo?

Il tenente egli è Settepanelli.

*Ube.* Me ne compiaccio .

( *Stringendogli la mano .* )

*Sal.*

Grazie .

*Ube.* Ho io da confidarvi qualche cosa .

Ma di darvi disturbo , ahime ! pavento !

*D. Pro.* Parli pe sett' ott' ore , ca la sento .

*Ube.* Cominciar dovendo ab ovo .

*D. Pro.* ( Sautariè ? chisto che dice ?

*Sal.* Non importa , tutto giova  
Stiamo attenti ad ascoltar .

*Ube.* Fu mio zio qui comandante  
E morì .

*D. Pro.* Salute a nuje .

*Ube.* Egli morto sull' istante  
Nel comando io subentraì ,  
E sollecito bramai  
Che venuto foste quà .

*D. Pro.* Ecco ccà ca sò benuto ,  
Ma so stracquo , strutto , ed io  
Commannante bello mio  
Me vorria refocillà .

*Sal.* Ci promise un vecchio servo  
Di portarci pollo , e vino ,  
Ma quel birbo malandrino  
Mai nol veggo venir quà .

*Ube.* Tutto avrete , ma dovete  
Prima un poco me ascoltar .  
a 3.

*D. Pro.* ( Chisto va piglianno tempo ,  
E si cchiù stò tempo passa ,  
Che se mbroggia la matassà  
Ho paura in verità . )

*Sal.* ( Va costui prendendo tempo ,  
Io resister più non posso ,  
E quel pollo , ed il vin rosso  
Quanta gola oh ! Dei ! mi fa ! )

*Ube.* ( Se la tela che preparo  
Prende piega io son felice .  
Pian pianino , se mi lice  
Te li voglio accomodar . )

*D. Pro.* E accossi vaca dicenno ,  
So che qui nci stà una sposa .

*Ube.* Bravo ! si di questa cosa  
Io voleva a voi parlar .  
Capitan voi la Matilde  
In isposa l' accettaste ,  
Poi di nulla vi curaste ,  
Nè sapete che ci stà .  
Nel vederla , stupefatto  
Resterete , esterrefatto .  
Essa è matta stravagante ,  
Losca , zoppa , ributtante ,  
Ed ha il vizio maledetto  
Che le mani ginocar fa .  
Non ostante mi è cugina  
Debbo dir la verità .

*D. Pro.* Alla larga .

*Sal.* Affè di bacco !

*D. Pro.* Pazza ?

*Ube.* Pazza furiosa .

*Sal.* Zoppa ?

*D. Pro.* Brutta ?

*Ube.* Losca , e zoppa .

*D. Pro.* { Non è cosa , non è cosa

*Sal.* { Vada il diavolo a sposà  
               sposar .

*Ube.* { Ce li ho fatti già cascar . )  
Or conviene che indossiate  
L' uniforme che vi spetta .

Capitano a che pensate?  
 Io vi veggio dubitar.  
 Rispondetemi, alle corte  
 La volete o nò sposar?

*D. Pro.* Mo lesto te dico  
 Me levo da ntrico,  
 Ma primma a la panza  
 Vò dare ristoro.  
 Magnammo, ed appena  
 Se scura, s'annotta,  
 Da prode guerriero  
 Me metto arme sotto,  
 E ps ... me la sbigno  
 Ne cchiù torno ccà.

*Sal.* Da uomo di senno  
 È questo pensiero.  
 Ma prima alla pancia  
 Servire è dove, e.  
 Le diamo ristoro  
 Poi lesto di botto  
 Col mio caro amico  
 Mettendo armi sotto,  
 Noi ps ... ce ne andremo  
 Nè alcun ci vedrà.

*Ube.* Possibile che fia  
 Costui capitano?  
 Un prode guerriero  
 Sì rozzo, e villano?  
 Un qualche impostore  
 Alcerto sarà.  
 Ma giova al mio intento  
 Per ora si taccia,  
 Che in altro momento  
 Il ver si vedrà. (*partono.*)



## S C E N A XI.

Parco nel castello.

*Onofrio, e taluni giardinieri.**Ono.* Presto, andate, correte. Sulla strada

Si è un legno ribaldato

E il nostro Comandante or ha ordinato

Che si accolgano qui due forestieri,

Che in esso si trovavano. Eh! sentite

Egli ha ordinato ancora

Che a niuno si dica

Che nel castello è la padrona. Andate.

Sian gli ordini suoi rispettati ...

Ma tardi fummo. Essi già sono entrati.

*( Vanno incontro. )*

## S C E N A XII.

*Molti contadini, e soldati precedono Ernesto,**poi Madama Annetta.**Coro*

Vi serenate

Timor non v' ha

Siete nel seno

Dell' amistà.

Non fa il pericolo

Così maggior.

Quale credevasi.

Via fate cor.

Qui ristorati, qui ricovrati

Dalla padrona ciascun sarà.

Vi serenate, timor non v' ha

Siete nel seno dell' amistà.

*Ern.*

Cari amici a tanto affetto

A sì tenera accoglienza,

Serberò per voi nel petto

La memoria impressa ognor.

*( Qui ne venni sconosciuto*

Esplorar veder vogl' io,

Se la sposa è a genio mio,

Se fia degna del mio amor. )

Qui Matilde alcerto stà.  
 Fra poc' altro la vedrò,  
 Se mi piace mia sarà  
 Io la man le porgerò.  
 Ma se fosse capricciosa  
 Se tenesse grilli in testa,  
 Non la voglio per isposa  
 Vò goder mia libertà.

Andate buoni amici, darò prove  
 Che grato io son.

*Ono.* Signore il mio padrone  
 Io vado ad avvertire.

*Ern.* Eh! dimmi un poco.  
 Forse questo castello è comandato  
 Da un tal maggiore...

*Ono.* Uberto. Sissignore.

*Ern.* Che ha presso di lei...

*Ono.* Una cugina.

*Ern.* Bravissimo.

*Ono.* Ma questa.

( Ubbiamo il padrone. )

Nel castello non è. In di lei vece  
 Vi è una sua parente. Oh! permettete  
 Ad avvertire il Comandante io vado.  
 Scusate.

*Ern.* A ceremonie io non ci hado.

( *Onofrio via.* )

Nel castello non è, e dove mai,  
 Dove andata sarà. Presto incomincia  
 Il vedrò, esplorerò. Madama Annetta.

*Mad.* Vettura maledetta,

E più della vettura il vetturino.

Io già lo prevedeva, e a quel melenso  
 Avvinazzato, io forte gridava

Noi ci rovesceremo

Ma quanto io più gridava, ei più trottava.

*Ern.* Basta, mercè il mio braccio

Che vi sostenne mal non vi faceste.

*Mad.* Sol mi dispiace, che quest' accidente  
Ritarda il mio piacer.

*Ern.* Dove andavate.

*Mad.* Incontro a mio marito

D. Properzio Bemolle

Che da Napoli viene. Egli è un maestro

Rinomato di musica,

Ed in Aquila torna

A porre in scena un suo capo lavoro.

E voi?

*Ern.* Un certo affare

Mi conduceva qui poco lontano;

Ma veggo, che si stà qui molto bene.

S C E N A XIII.

*Carlotta*, che precede *Matilde* galantemente  
vestita, e detti.

*Car.* Signori D. Elisa a voi ne viene.

*Mat.* Ah!

( *Nell' uscire credendo che Ernesto sia lo  
sposo incognito come lo è se ne compiace.* )

Signori,

( Davver non mi dispiace.

Ora capisco, Uberto

O ingannarmi volea, o scherzar volle! )

*Ern.* Signorina perdono

La sventura sofferta qui ci ha fatto

Un ricovero aver. Io pur bramava

Veder vostra cugina. Il mio desio

Appagar non si può. So ch' ella è assente

Dal castello.

*Mat.* Partì questa mattina

Pel vicino villaggio.

Ed io credo che il tempo, e poi la pioggia

Non la faccian tornar fino a dimani.

*Mad.* Ci spiace il non conoscerla.

*Mat.*

Potete

Quì trattenervi, e la conoscerete.

*Ern.* ( Qual sembiante gentile! Ah! se mia moglie Somigliasse a costei! )

*Mat.* ( Carlotta mia io sono Fuori di me per lo contento. )

( *Piano a Carlotta.* )

*Car.* ( E Come? )

*Mat.* ( Non è geniale il Capitan Ernesto? )

*Car.* ( Voi sbagliate signora: Ei non è questo. )

*Mad.* ( Che occhiate quei si danno. ( *tra sè.* ) )

*Car.* ( Il vostro sposo è dentro. Il Comandante

Lo fa vestir di gala, in uniforme,

Per presentarlo a voi. ) ( *Piano a Matilde.* )

*Mat.* ( E questo? )

*Car.* ( E questo

È un altro forestier testè arrivato

Che si trovò nel legno ribaldato. )

*Mat.* ( Dunque Uberto parlò con tutto il senno

( *mortificata.* )

*Car.* ( Colei sarà sua moglie. )

*Mat.* ( Ah! tu mi uccidi! )

*Ern.* ( Donna bella qual questa, ancor non vidi. )

( Se la sposa eguale è a lei,

Se a costei si rassomiglia;

Io felice appien sarei

Non avrei più che bramar. )

*Mat.* ( Cruda sorte! Per me un lampo

Fu la gioja, ed il contento.

E dall'apice mi sento

Nell'abisso trasportar! )

*Car.* { Non capisco perchè mai

*Mad.* { Son rimasti entrambi muti

Non vorrei che nuovi guai

Or avessero a scoppiar. )

*Mat.* ( Quel sembiante mi ha colpito!

Ah! tal fosse mio marito. )

*Car.* Mia signora che cos'è?

*Mat.* Ah! ch'io sono fuor di me .

*Mad.* Mio signor che cosa avete ?

*Ern.* A suo tempo lo saprete .

Non vi posso ora parlar .

Ah! mi sento il core in seno

Nel rio dubbio palpitar .

S C E N A XIV.

*Un drappello di Ufiziali precede il maggiore , il quale conduce D. Properzio , e Saltarello il primo da capitano , ed il secondo da tenente , ma vestiti goffamente , conoscendosi non essere abiti ad essi appartenenti . Molti contadini vengono dal Giardino con Tomaso , e Frantz .*

*Ufiziali e Contadini .*

Lo sposo così amabile ,

Ecco che già qui viene ,

Catene così tenere

Imen mai non formò .

( Figura più grottesca

Giammai non si mirò!

Vedi quell' angioletto

Vedi a chi si accoppiò ! )

*Ube.* Miei signori vi presento

D. Ernesto il Capitano ,

Che a Matilde la sua mano

Viene alfine ad offerir .

*Ern.* ( Cosa sento ! il nome mio ! )

*Mad.* ( Mio marito ? Oppur sogn' io ! )

*Ern.* ( Quale inganno qui si è ordito . )

*Mad.* ( Che ! Properzio sia impazzito ? )

*Sal.* ( Presto , presto avanti andate . )

*D. Pro.* ( Jammo a nomme de mazzate . )

*Car.* Qual figura ributtante !

*Ube.* È una testa stravagante .

Vedi ben non t' ingannai ;

Stà Matilde attenta a te .

*D. Pro.* Cammarata , nò cchiù allueche !

Sò felice , so contento .  
 Io ringrazio il reggimento  
 Dell' onore che me fa .

Commannà tè n' altro abbraccio  
 ( *Abbraccia Uberto .* )

Te na stretta a te de mano  
 ( *Ad Ernesto .* )

A buje pure ... chiano , chiano  
 ( *Agli ufiziali .* )

Mi subisso a voi mie belle  
 ( *Alle Contadine .* )

Purzi a buje care nennelle ,  
 ( *A Matilde e Carlotta .* )

Ed a lei ... che yeco ! ah !..

*Nell' andare a complimentare Madama riconosce in quella sua moglie ; sorpresa di tutti.*

*D. Pro.* ( Ccà molgierema , che beco !  
 Chi sarrà chill' altro mpiso ?  
 ( *Ernesto lo guarda bieccamente .* )

Signo è mo si non sò acciso ,  
 Ca la morte non me vò . )

*Mad.* ( Qui il briccon di mio marito !  
 Come mai da Capitano ?  
 Come sposo ? a qual partito  
 Appigliare io mi dovrò . )

*Ern.* ( Quale imbroglio è questo mai  
 Quale trama qui si ordisce ;  
 L' impostore impallidisce ,  
 Che pensar , che far non sò . )

*Ube.* ( Quella comica figura  
 L' ha confusa sbalordita !  
 La mia trama è ben ordita  
 Il trionfo appieno avrò ! )

*Mat.* ( Me infelice ! a quale sposo  
 Dar gli affetti ... oh ! crudo affanno .  
 Son tradita ! quale inganno !  
 La mia speme già mancò . )

- Sal. ( Che burasca nera nera ,  
Stò a veder che si avvicina ,  
Non arriva a farsi sera ,  
E le mie ben bene avrò . )  
*Coro Car. Tom. Fran.*  
Sono taciti son mesti ,  
Che sarà ? capir non sò !
- Ube. Capitan , questi signori  
Vi presento : sventurati  
Fur dal legno ribaldati ,  
E un asilo ebbero quà .  
Di Matilde invece voi  
Or qui solo comandate .  
Non vi è lei , voi l'invitate ,  
Che del pranzo l'ora è già .
- D. Pro. Quel che voi volete io faccio ,  
A ste cose non me mpaccio .  
E si vonno ccà restare  
Io non ci ho difficoltà .  
*Ern. Mad.*  
Grazie , grazie dell'onore  
Siete pieno di bontà .
- Mad. ( Per or taccio mancatore  
( *Piano a Properzio .* )  
Ma fra noi si parlerà . )
- Ern. ( A quattr'occhi mio signore  
Fra di noi si parlerà . )  
( *Piano a Properzio .* )
- D. Pro. Cari amici ... sissignore ...  
( *La mia musica non va .* )
- Ube. Matilde a me svela  
( *piano a Matilde .* )  
Che pensi , che fai ?  
Ridicolo oggetto  
Vedesti tu mai ?  
( *Accennando di nascosto Properzio .* )  
Almen di lusinga

Un raggio a me dà . )  
*Mat.* Lasciatemi stare  
 Son fuor di me stessa!  
 Non sò cosa fare.  
 Incerta , perplessa ,  
 Di calma un istante  
 Sol deggio bramar .

( *Mentre Matilde , ed Uberto fanno il sudetto dialogo , Madama , ed Ernesto mettendosi in mezzo D. Properzio gli dicono di soppiatto .* )

*Mad.* Che imbrogli facesti  
 Di sù mascalzone ?  
 Qui ucciso saresti  
 Se parlo , briccone .  
 Ma pure quel viso  
 Ti vò ricamar ...

( *Trapazzandolo .* )

*Ern.* Signor capitano  
 Amici saremo :  
 Mi porga la mano .

( *Afferrandogli la mano , e stringendogliela fortemente .* )

Insiem ci vedremo .  
 ( *A stento mi freno*  
*Mi sento scoppiar .* )

*D. Pro.* Ah ! cielo , e che faje ,  
 Che sì accossi buono ?  
 Cojeto te staje  
 Nè spare no truono ,  
 Pe fa duje minute  
 A chiste stoná ...  
 Ed io na carrera  
 Potesse piglià .

*Coro Car. Ono, Fra. Tom.*

Incerto , confuso ,  
 Ciascun veggo quà



A tavola andiamo  
andate

Che l'ora è di già.

*Tutti.*

*D. Pro.* Che chioppeta oh! stelle  
Se va apparcichiano!  
Fra orrende procelle  
Me veco menà  
Ah!... ( *con esclamazione.* )

Spartito stentato  
Non vaje sulle scene,  
Ca il masto scannato  
Nfra poco sarrà.

*Mat. Ern. Mad. Sal.*

Si addensa sul capo  
Mi par la tempesta,  
Che orrenda, funesta  
Per me diverrà.  
Ah!... ( *come sopra.* )

Vacilla la mente,  
Confuso<sup>o</sup> mi vedo;

In porto se riedo  
Portento sarà.

*Ube.* Maggiore stà accorto  
Comincia l'intrico.  
Mi par che il nemico  
Battaglia ti dà  
Và... ( *con esclamazione.* )

Disponi i plutoni,  
Stà attento all'attacco.  
Fermezza, freddezza.  
Ardir ci vuol quà.

*Coro Fra. Car. Ono. Tom.*

Veh! veh!, guarda, guarda  
( *Sommessi fra di loro* )

Chi ride, chi freme!

Chi geme, chi teme

Che cosa sarà!

Si...

Si senta, si osservi

Dobbiamo ubbidire,

Chi nacque a servire.

Non deve parlar.

( Ernesto si slancia ad offerir la mano a Matilde e partono. Madama prende per forza D. Properzio. Fa lo stesso Saltarello con Carlotta. Maggiore segue tutti con gli ufiziali. Contadini viano pel giardino. )

FINE DEL PRIMO ATTO.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera come il primo atto.

*Matilde, e Carlotta.*

*Mat.* Ah! Carlotta, son' io in un cimento  
Il più crudele! E come dar la mano  
Il mio core a colui.

*Car.* Ma veramente  
Ci vuol stomaco forte. Ma vi disse  
Vostro cugin, che avrebbe lui pensato  
Alla maniera come  
Distruocere il contratto, e far che questo  
Dal capitano istesso sia distrutto.

*Mat.* E allora il caso mio si fa più brutto.  
Uberto non mi piace. Ah!

*Car.* Ah! si v'intendo.  
Non si deve gridar con chi ben ode.  
Fra due litiganti il terzo gode.

*Mat.* Che vuoi dir?

*Car.* Io son furba.  
Il forestier venuto .. via, fuori rossore  
È in possesso di già del vostro core.

*Mat.* Eh!

*Car.* Ma zitta, vedete  
Viene da qui il tenente. A lui facciamo  
Delle interrogazioni, ed iscopriamo.

## SCENA II.

*Saltarello, un poco avvinazzato, con bottiglia  
tondo, salvietta sulle spalle, come allora al-  
zato di tavola.*

*Sal.* Ma cospetto! si trattano i somari  
Così non un par mio! Il capitano ..

Non si vuole scordar che io ... son io .  
 E se parlo ... finir ... Oh ! idolo mio ...  
 ( Vedendo Elisa posa il tutto , e si accosta  
 a lei . )

Signorina vezzosa.

*Mat.* E così, dite  
 Il pranzo vi gustò.

*Car.* Cel dimandate ?  
 Io gli stava vicino ; ogni boccone  
 Facea spavento.

*Sal.* Care io così sono.  
 A tavola, e in battaglia,  
 Quando son nel cimento,  
 Non parlo, non ci vedo, e non ci sento.  
 Oh ! quel bordò, quel frontignar per bacco !  
 Ma ne ho bevuto ... poco !

*Car.* In corpo tiene  
 Una bottiglieria .

*Mat.* Caro signore  
 Voi un favor dovrete farmi.

*Sal.* Cento  
 Finezze, io vi farei ... parlate pure.

*Mat.* Il capitano Ernesto,  
 Durante il desinare,  
 A quella forestiera  
 Certe occhiate di fuoco onor vibrava.

*Car.* Colei sembrava inquieta ...

*Mat.* Non rispondeva a tuono.

*Car.* Sospettoso era sempre.  
 Dite la verità.

*Mat.* Di quella io credo  
 Si sarà innamorato !

*Sal.* Che diavolo in testa ... vi ... è saltato ...

*Mar.* Scommetto che è così ...

*Car.* Oh ! così è certo.

*Sal.* Io vi dico di nò, il mio signore  
 È un asiuo, uno sciocco,

Sarà quel che volete, ma su questo  
Non tradi mai la moglie...

Mat.

Moglie?

Car.

Moglie!

Sal. Già, moglie, lo sostengo, e costa a me.  
Son 10 anni di già ch'egli è lo sposo  
Di Madama, la quale è una gelosa  
Pazza, furibonda stravagante.

Mat. Eh! voi scherzate.

Car.

Mentite...

Sal. Oh! affè di bacco!

Mentire ad un mio pari. (alterandosi.)

Io non ho detto mai

Una bugia sapete? io lo sostengo

Perchè... il sò... e lo sò... e quando il so...

Ho sonno... non mi reggo, e a dormir vò.

(Via barcollando.)

Mat. E come il capitano maritato?

Anche questo?

Car.

Che viso da impiccato!

Mat. Or capisco l'incognito!

Fè bene Uberto a farvi mentir nome.

Car. Il capitano a questa volta viene.

Mat. Lasciami con lui solo.

Io vò fargli veder come si tratta

Con gli uomini birbanti.

Car. (Maritato! or lo dico a tutti quanti.)

(Parte.)

### SCENA III.

D. Properzio, e detta.

D. Pro. E molliera io cchiù non la trovo.

Io lle vorria di tutto

E pò co la mia mente originale

Fa a lo spartito mio un bel finale.

Uh! te chesta sta ccà.

Mat. Serva signore.

D. Pro. Patrona mia.

*Mat.* ( *gli gira intorno osservandolo.* )

*D. Pro.* Chesta me sta facenno spezione  
D' abigliamento.

*Mat.* ( *Vedi a qual' omaccio  
Io era destinata!* )

*D. Pro.* E accossi, dico.  
Ha fenuto de fa osservazione?

*Mat.* Oh! se osservar volessi veramente  
Osservar vi dovrei dapprima il core.

*D. Pro.* E avarrisse abbesuogno cara mia  
Di un cannocchiale, ma di longa vista.

*Mat.* Sì, sì, avete ragione!

Per conoscere gli uomini

Oh! vi vuol molto, molto.

*D. Pro.* Gnorsi. ( *chesta me sta parlanno ngergo.  
Guardammoce.* )

*Mat.* Una volta un briconaccio  
Voleva me isposar; ma indovinate?  
Egli era maritato.

*D. Pro.* E chisto mmeretava d' esse acciso.

*Mat.* Sposando voi è certa mia cugina  
Di avere per marito un uom da bene

( *Ironica.* )

Bravo, onesto, simpatico.

E capace di farmi anche un favore.

*D. Pr.* E a che v'aggio a servi. ( *Ajemè nce mbruoglio.* )

*Mat.* Sedete un poco qui, presto, sedete.

*D. Pro.* ( *Auh! si vene moglierema  
Vuò vedè che barrera.* )

*Mat.* Sentite io son sincera. Tal voi siete?

*D. Pr.* Io sò chiaro comm' uoglio.

*Mat.* Da voi il vero solo, il vero io voglio.

Dite un pò, con quel visino,

Con quel corpò assai ben fatto,

All' amore avrete fatto

Altra volta io credò già?

*D. Pro.* All' amore? e che nce cape

- Stò trascurzo originale?  
 ( Lo scrivano criminale  
 Chesta ccà facenno stà. )
- Mat.* Eh! mi dite vi è piaciuta  
 Più la snella, o la grassotta?
- D. Pro.* Lei che caricaro ne votta?  
 De che sape stò parlà.
- Mat.* Siete stato mai casato?
- D. Pro.* Io casato? non signore.
- Mat.* Site vedovo, o zitello?  
 Dite a me la verità.
- D. Pro.* Sò zetiello frisco, e bello  
 Come proprio fu papà.
- Mat.* ( Or s' infiamma, or imbianchisce  
 Si confonde eccolo là;  
 Nè Matilde si avvilisce  
 Or ben ben l'aggiusterà. )
- D. Pro.* ( Oè Propè st' asciuta a solo  
 In che tuono fenarrà  
 Non dicimmo na parola,  
 Faccia tosta nec vò ccà. )  
 Ma parlammo d' altre cose  
 Ca di queste affettuose  
 Non ci ho grazia in verità.  
 Lei di musica si ntenne?  
 Sa sonare, sa cantà?
- Mat.* Qualche cosa, un pochettino,  
 Ma non ci ho mai grazia ayuta.  
 Imparai sol la battuta  
 Ben sul cembalo portar.
- D. Pro.* Stà in attrasso. Si lei vole  
 Io mi spasso, mi diletto
- Mat.* Ah! d'aver dunque un duetto  
 Fra di noi si canterà.
- D. Pro.* E lo cembalo?
- Mat.* Che importa?  
 E a questo vostro ancora

Or bisogno non ve n' ha.

( *Gira per la stanza, spia se alcuno ascolta, poi torna e dice a Properzio.* )

Quel cavalier grazioso,

Che venne qui stamane,

Mi ha tolto ogni riposo

Pace per lui non ho.

Se voi pietà sentite

Andate a lui, gli dite,

Che per lui solo peno,

Che sposa sua mi fò.

Che dite? canto bene?

Provetta son si, o nò?

*D. Pro.* Madà chesta è na musica

Che troppo ben non sona.

Lei mi ha scassato il cembalo,

E in vece del duetto

Mi pose con rispetto

In mano no flambò.

*Mat.*

Andate...

*D. Pro.*

E va a bonora!

*Mat.*

Voi vi sdegnate ancora?

*D. Pro.*

Nennè lei l' ha sbagliata!

*Mat.*

A mè una negativa?

*D. Pro.*

Chest' arte scianzata

Da mè non se farrà.

Un masto sò de museca

Che non sa accompagnà.

*Mat.*

E ben ce la vedremo.

Se io parlassi... temo

Che mal la cosa andrà.

*Mat. a 2.*

Siete un rozzo un ignorante

Non sapete trattar donne.

Oh! che uomo stravagantè,

Che non sa di civiltà.

Ma un segreto serbo in petto,

E a dispetto vostro ancora,



Sol colui che l'alma adora  
 La mia mano il core avrà.  
*D. Pro.* Ah! lo ditto maje non sbaglia  
 Ca la donna piccerella,  
 È ver' acqua menutella  
 Nè riparo ncè può dà.  
 È na suglia fina fina  
 Che non fa vedè ferita.  
 È pe l'ommo calamita,  
 E pe me calamità. (*partono.*)

## S C E N A IV.

Galleria come prima.

*Uberto solo, indi Carlotta.*

*Ube.* Il capitano Ernesto non mi piace.  
 E non mi persuade. Il forestiere  
 Guardava attentamente alla Matilde.  
 Quella signora ancora, il capitano,  
 Brutto muso faceva!  
 Uberto qui ci vuole attività.

*Car.* Ah! signore, ci abbiám gran novità.

*Ube.* Novità, come? che?

*Car.* Io ... veramente  
 Mi fu il segreto assai raccomandato,  
 Ma io vi tradirei se nol dicessi.

*Ube.* Sbrigati, cosa è stato?

*Car.* Il capitano Ernesto è maritato.

## S C E N A V.

*Ernesto, in osservazione e detti.*

*Ern.* ( Che sento!

*Car.* Egli è lo sposo

Di quella forestiera

Del legno ribaldato.

Egli è marito già da 10 anni.

Regolatevi e siate poi discreto.

A voi sol confidai questo segreto.

*Ern.* ( Questa è bella davvero

Da 10 anni son sposo, e non lo sò! )

*Ubc.* Qual fortuna è mai questa?

Dunque col fatto adesso

È libera Matilde.

*Car.* Adesso par che possa

Abbandonar di Elisa il finto nome.

*Ern.* ( Che scopro! )

*Ubc.* Certamente.

Io posso smascherare il traditore,

E alla Matilde dar la mano, e il core.

( *Partono.* )

S C E N A VI.

*Matilde, D. Properzio, e detto.*

*Mat.* ( *Eccolo è là parlategli.* )

*D. Pro.* Tu n'ozomma

D. Eli, staje mettenuo cò le spalle

Nfaccia a lo muro un misero scasato

Comme songh' io?

*Mat.* Siamo parenti affine.

*D. Pro.* E jammo. A nuje. ( *Oh! caso!* )

Quest' arte ancora fatta non avea. )

Cavaliè.

*Ern.* ( *vedendo Matilde non si cura di D. Properzio, e si avvicina galantemente a quella.* )

Oh! scusate!

Non vi avevo veduta. Permettete

Che in segno di rispetto

Io vi baci la mano. ( *Oh! Dio mia moglie* )

Quanto mi piace! )

*Mat.* Voi

Siete gentile.

*Ern.* E voi innamorate

Con quella grazia o cara.

*Mat.* Oh! voi volete

Farmi arrossire.

*D. Pro.* ( *Ancor non ho parlato,* )

E già sto lampione m' hanno dato. )

*Ern.* E così.

*D. Pro.* E accossi. Io dovrei dirvi  
Cioè doveva, ca senza che io  
Avevi il fiato perso  
La cosa di già è andata pel suo verso.  
( Songo venuto ccà pe mmastiatore,  
Ma da quant' ha l' aveva io smaginato,  
Ca era in canneliere trasformato. )

*Ern.* Voi dunque di Matilde  
Siete lo sposo?

*D. Pro.* Già così si dice.

*Ern.* Ma io ci ho difficoltà. Lo sposo vostro  
Signorina io conobbi.

*Mat.* Oh! ciel! che sento!

*D. Pro.* Ah! è questo D. Ernesto

È di Donna Matilde credo io?

Il fu marito de lo primmo lietto

*Mat.* Che marito voi dite?

Capitano voi siete un arrogante.

La Matilde non fu mai maritata,

Sappiatelo signore:

Elisa non son' io non son cugina.

Ma son Matilde istessa

È fra noi tutto sciolto,

Perchè siete ammogliato,

Ed il mio core ad altri ho già donato.

Un impostor voi siete ( a *D. Pro.* )

Veniste ad ingannarmi

Ma fatto al conto avete

Signore un grosso error.

Vedete qual figura!

Sembra un orsaccio brutto,

Egual caricatura

Veduta non si è ancor.

Col vello del Leone

L' asino si copri,

Ma diede fuor la voce

Chi egli era si capi.

L' asino, o caro siete  
 Il raglio vi scopri.  
 Voi sol di questo core. ( *ad Ernesto.* )  
 Aveste già l' impero,  
 Che candido, sincero  
 Il ciel per voi formò,  
 E se ci unisce Imene  
 Contenta alfin sarò.  
 Lieti felici, e teneri  
 Sempre noi qui saremo,  
 Delle nostr' alme amanti  
 Un alma sol faremo  
 Ed il sentier di fiori  
 Amor ci spargerà.

( *Parte.* )

## S C E N A VII.

*Ernesto, e D. Properzio, indi Uberto.**Ern.* E ben cosa ne dice il Capitano?*D. Pro.* Dico ca ccà mi hanno

Pigliato pe scolaro, ed io si sferro

Faccio vedè ca sò masto mperzona.

( *Si non fujo sò acciso.* )*Ern.* Una sola parola se io dicessi ...

Vi farebbe tremar.

*D. Pro.* Tremmà? pe farne

Tremmare a me nce vole

Aquilone mperzona.

( *Abbesogna fa core.* )*Ern.* E pur sappiate che io ...*Ubc.* Oh! Capitano

Oportuno vi trovo.

*D. Pro.* ( *Mo stò meglio;*

Me songo situato

Nfra timpano, e Grancascia. )

*Ubc.* Una parola

A voi dir io dovrei. Già mi permette

Il Cavalier.

*Ern.* Oh! faccia pur che poi .....

Poi parlerà con me.

*Ubc.* Anzi si serva.

*Ern.* Ma vi prego parlate.

*Ubc.* Vi dò la preferenza

*Ern.* Un impulito

Signor non sono.

*Ubc.* Ve ne prego via!

*Ern.* E ben come volete.

*D. Pro.* ( Mo li chianto ccà mmiezo , e me ne fujo

Propè lo veco , e chiagno il cuorio tujo .

*Ern.* Sappia dunque il mio signore

( *Tirandolo da parte .* )

Che l'Ernesto io lo conosco ,

E che siete un impostore

Noto a tutti or io farò .

Che vi pare ? può tremare ?

Aquilon son io sì , o no ?

*D. Pro.* Vi dirò che D. Ernesto

Sia l'Ernesto che dicite ,

Non per questo D. Ernesto

In me pure non vedite .

Nce so tanta D. Francische ,

D. Michele , D. Vicienze ,

D. Laurienze , D. Pascalc ...

Non nce douca tanto male

Si l'Erneste duje mo sò .

*Ubc.* Si vocifera che siete

Da dieci anni maritato ,

E che siete ad ingannarci

Nel castello capitato .

Dite il vero , ma sincero ,

Non mi state ad imbrogliar .

*D. Pro.* Quà marito , quà moglie

Sò nnemmicc caro amico

Io sò scapolo , anzi zito

Ve l'ho detto e ve lo dico .

La mia vocca mio patròne

Fu dal nascere sincera.  
 Danme tiempo nfi a stasera,  
 E vedraje che saccio fà.

a 3.

- D. Pro.* Si dò fine a stò terzetto.  
 Songo masto cò li baffe.  
 Sto a l' a tre, ma pò li staffe  
 Al parlante perderò.
- Ube. ed Ern.* Con quel volto duro duro  
 Mi confonde, e piú mi adira.  
 Di sua colpa son sicuro,  
 Ma convincere lo vò.
- Ern.* A me un'altra parolina.
- D. Pro.* N' altra? lesto. Eccome eccà.
- Ube.* Dopo poi se non gli spiace
- D. Pro.* Vengo a lei non dubità.  
 ( Auh! no moto a tutte duje  
 Pe potermela fumà. )
- Ern.* Di quello che ho detto  
 Se in men di due ore,  
 Contrarie le prove  
 Non date, signore  
 Vi sfido a duello...  
 Vi son servitor.
- ( *Stringendogli la mano fòrtemente.* )
- D. Pro.* Ve provo, e straprovò.  
 Ve sò servitor.
- Ube.* Se a me vi affidate.  
 ( *Tirandolo da parte.* )  
 Sapró perdonarvi,  
 Giovar mi potete  
 Io posso giovarvi  
 Se nò payentate  
 Vi son servitor.
- D. Pro.* Mò, vica nce chillo.  
 Ve sò servitor.
- Ern.* Intesi ci siamo?
- D. Pro.* E che sono surdo?
- Ern.* Va bene? pulito?
- D. Pro.* Pulito, quà lurdo.

à 3.

*Ern. Ubc.* Mi bolle già il sangue  
 Mi freno, ma a stento,  
 Non sò in tal momento  
 Che cosa ho da far.  
 Sospetto mi desta  
 Nel petto, anche quello.  
 Io perdo il cervello,  
 Mi sento scoppiar.

*D. Pro.* Da chisto si scappo  
 All' altro me ncappo  
 Ccà una n' attappo  
 Da lla n' altra sbotta  
 Ah! sciorte marmotta  
 Fenisce sta joja  
 Di un masto infelice  
 Non siente pietà. (partono).

## S C E N A VIII.

Parco come prima.  
*Frantz, e Tommaso.*

*Tom.* Eh! dite sor sergente  
 A che siam quì chiamati?

*Fra.* Io non lo so,  
 Ma se di saper cosa amante siete  
 Dal comandante il tutto voi saprete. (parte)

## S C E N A IX.

*Uberto, e detti.*

*Ubc.* Ostier sei qui?

*Tom.* Ai cenni vostri pronto?

*Ubc.* Dimmi come scopristi  
 Che il Cavalier incognito,  
 Era il da me aspettato D. Ernesto?

*Tom.* Mi disse quell' altr' uomo  
 Che era in sua compagnia  
 (Questi è un ricco signor. Di tasca poi  
 Gli cadde un non so che di militare  
 Dunque dissi fra me, questi esser deve

Il capitano Ernesto .  
 Gli ordini vostri allora ricordai ,  
 E qui come sapete lo portai .

*Ubc.* Mi basta . Ti trattieni con i tuoi  
 A' cenni miei verrai .

*Tom.* ( Tommaso sta a veder che vi son guai . )  
 ( Parte . )

*Ubc.* Nò che colui non deve  
 Essere il capitano . I miei sospetti  
 Or si fanno certezza . E se non erra  
 L'accorta mente mia  
 Sta a veder che colui sarà ... una spia .  
 ( Parte . )

S C E N A X.

*Madama Annetta* seguito da *D. Properzio* vestito  
 di nuovo co' suoi abiti da maestro di cappella.

*Mad.* Vanne non ti conosco .

*D. Pro.* E non canusce  
 Questi arnesi che porto ,

*Mad.* Ti levasti di sopra  
 Quell' abito che degno  
 Non eri di portar ?

*D. Pro.* Me so deciso .  
 Prima che vene a chiovere

*Jammoncence.*

*Mad.* Ti dissi ,  
 Non ti conosco più .

*D. Pro.* Annè ... mmalora !  
 Via scordammoce tutto ,

Te contarraggio tutto ,  
 Assodarrimmo tutto ...

*Mad.* Va là , va la briccon , come sei brutto .

*D. Pro.* Vuò de cchiù Annetta mia ?

Mo m' addenocchio ccà a li piede tuoje .  
 ( Inginocchiandosi . )



## S C E N A XI.

*Carlotta, e detti, poi Ernesto, ed Elisa.*

*Ono.* Oh!..

*D. Pro.* Uh! mmalora!..

( *Alzandosi prestamente.* )

*Bar.*

Evviva!

Un'altra mascherata.

A piè della signora inginocchiato!

*D. Pro.* Mo non ne pozzo cchiù. Signore mieje

Sacciate ca io songo

No masto de cappella, e chesta ... chesta

È mogliema ...

*Car.*

Che sento!

*Ern.* ( *avanzandosi.* ) E a imposturare

Perchè qui ne venisti, e il degno nome

Del capitano Ernesto appropriarti?

Parla anima vile ...

*D. Pro.*

Io mo ve dico ...

*Ern.* Perchè ingannar. Matilde ...

*D. Pro.*

Quà ngannare

Io che saccio ... non fa che non è accisa ...

*Mat.* Chi dev' essere uccisa?

*D. Pro.*

La mmalora

Che quà mi carriò, portò, alloggiò.

Ah! ca non pozzo cchiù so disperato!

*Ern.* Vile!

*Mat.* Che impertinente ...

*Car.*

Che impostore.

## S C E N A XII.

*Saltarello fuggendo, senza uniforme, e detti.*

*Uberto, Tommaso, Frantz, un picchetto di  
soldati lo sieguono.*

*Sal.* Ajuto, per pietà son servitore ...

*Ube.* Arrestate coloro. Essi con l'oste

Han finto stammattina nome, e grado.

È vero?

*Tom.* Sissignore!

*D. Pro.* N'è lo vero.

*Ube.* Vollero esser guidati nel castello.

È vero?

*Tom.* Sissignore ...

*D. Pro.* Vuje shagliate.

Ah! tavernaro fauzo!

*Ube.* Qui si fecero credere oh! baldanza

Uno Ernesto Devil.

*D. Pro.* Quà verticillo!

*Ube.* E l'altro un suo tenente.

Da me furono accolti, ed abigliati.

Ma or li ho ravvisati.

Essi, sono due spie.

*Sal.* Spie! per pietà.

*Mad.* Misera me che sento!

*D. Pro.* Quà spie? pe pietà.

*Ube.* Onde li arresto,

E a norma della legge, con inganno

Essendo nel castello penetrati

All'istante esser denno giudicati.

*Mad.* Aspettate, che questi è mio marito.

*Ube.* Non sento. Olà eseguite,

E saran fucilati.

*D. Pro.* Fucelate? gnernò.

*Sal.* Oh! me meschino! ...

*D. Pro.* Mò, mò, chiano aspettate

Lo nudeco è arrivato a la matassa

Ma già che ho da morire,

Gnorsi, parlo, ed ognun stiamme a sentire.

*D.* Properzio me chiammo,

Bemolle è il mio casato,

Sò masto de cappella rinomato.

Fu il bisogno; il piede errante,

Fu stò ciuccio de criato.

Fu quest'osto mmalorato,

Che me fa chesto passà.

Si, so masto de cappella.

Il mio nome fu stimato,  
 Purzi ncoppaa no giornale,  
 Che de tutte dice male,  
 Fu Properzio proclamato  
 Schitto a me volle avantà;

Oè sargè ... mò, aspetta un poco ...

Cemmannà stamme a sentire,

Voglio primma de morire

Testamento almeno fà.

Lasso a te madama mia

Il mio cembalo scassato

Azzò può la fantasia

Quarche vota sollevà. ( *a Matilde.* )

Saccio io, ca cante buono,

Saje la gente nzuccarà.

A te lasso o moglie mia ( *a Mad.* )

I spartiti che ho figliati:

Tienatille ben stipati

Ca sinò ponno squaglià.

Ogni autore musicale

Li motive si ne toglie,

Sulo a te mia cara moglie

Carta janca restarrà.

A te lasso li libretti... ( *a Saltarello.* )

Innocenti tutti quanti.

Che diversi dilettanti

Mi han voluto regalà.

Valle danno a li mpressarie

Allancate a dritta, e a manca,

Ed avrai l'entrata franca,

E palchetti in quantità.

Lasso ... lasso? e che ho a lassà.

Non me resta de lassare

Per finir mia cruda istoria,

Che l' infausta a voi memoria

Di mia dotta asinità.

Vengo ... consorte ... addio!

Vaco, perchè; ho da i.  
 Se vivo ognor la fame  
 Io sopportai da forte  
 Fatemi o numi! in morte  
 Da fama accompagna.

( *Via condotto in arresto con Saltarello da  
 Frantz e soldati. Frantz ritorna subito.* )

Mat. Ora la cosa eccede

Caro cugino mio. Per la paura  
 Che la febbre egli avrà son' io sicura.

Mad. Perdonatelo via è mio marito.

La cosa fu innocente.

Tom. L' equivoco fu mio.

Ube. Oibò mi son deciso. Egli in prigione  
 Almeno per un anno lo fa stare.

Ern. Via, fatelo per me.

Ube. Amico caro,

Invece di pregare  
 Per gli altri, voi di qua tosto uscite.

Ern. ( Or più non posso. ) Voi nulla potete.

Ube. Come! che dite voi.

Ern. Qui conducete

( *A Frantz che è tornato.* )

Quel povero sciorcone,

Ubbidite all'istante.

Del castello son' io il comandante.

( *Apri il soprabito, e si fa vedere in uni-  
 forme con decorazioni. Da un plico ad  
 Uberto che sorpreso lo legge.* )

Ube. Che!

Mat. Che sento.

Ern. Leggete.

Io vengo qui qual comandante eletto

In vece vostra, e voi

Dal sovran richiamato al reggimento.

Ube. Stelle Ernesto Devil!

( *Fa segno ai soldati i quali fanno il pre-  
 sentai armc. Frantz va via.* )

*Ern.* Amata sposa  
Togliamoci oramai le finte larve.  
Che celarono entrambi. Qui al mio core.  
Vieni Matilde mia...

*Mat.* Sposo!

*Ube.* Oh! rossore!

S C E N A U L T I M A .

*D. Properzio, Saltarello co' suoi abiti, Frantz, e detti.*

*D. Pro.* Pe' carità, fessimmo o nò stà gioja?

*Sal.* Vedete che io scherzai.

*Mad.* Vien cara gioja,

Ringrazia il comandante.

*D. Pro.* Ringrazio dunque. ( *ad Uberto.* )

*Ube.* Il comandante è quello.

*D. Pro.* Ringrazio dunque.

*Ern.* Io per te tal non sono.  
( *A Properzio.* )

*D. Pro.* Donca pozzo appurare  
A chi de vuje aggio a ringraziare.

*Ern.* Vieni quà buon amico.  
Un capricchetto mio sol fu cagione  
Di si varj accidenti. Or alle feste  
Delle mie nozze assisterete tutti.

*D. Pro.* Ed io vi voglio fare  
Quanta marcie volete

*Ube.* Ernesto indegno amore  
In me non albergo; ma solo bramo...

*Ern.* Militare di onor... tutto scordiamo.  
( *Gli dà la mano.* )

*Ern.* A te d'appresso o cara  
Io son felice appieno  
Balza soave in seno  
Con dolci moti il cor.

*Mat.* A te vicino io scordo  
I palpiti il timore:  
Vola già lieto il core

Sull' ali dell' amor.

Momento di diletto

Maggior chi mai provò .

Si per me tu vivrai ,

Sol' io per té vivrò .

*Tutti .*

Oh , menzogne fortunate

Se vi unì per simpatia

Or la pace , e l' allegria

Un tal nodo coronò

**E N E .**



